



Progetto BLAM – Bosco, Legno, Artigianato, Musica

Un quartetto d'archi a chilometro zero: il legno del Ticino si fa musica.

Nel cuore delle Alpi, dove le foreste ticinesi custodiscono secoli di storia e biodiversità, nasce un progetto che unisce tradizione liutaria, sostenibilità e identità locale: la costruzione di un quartetto d'archi interamente realizzato con legname indigeno, raccolto e lavorato a chilometro zero. Violini, viole e violoncelli prenderanno forma non solo come strumenti musicali, ma come ambasciatori di un sapere artigianale radicato nel territorio e capace di rinnovarsi con attenzione all'ambiente. Il cuore del progetto batte attraverso una filiera corta, ma ricca di competenze, passione e rispetto per la materia prima. Protagonisti sono due liutai ticinesi, Christian Guidetti e Paolo Rossetti, che uniscono esperienza e sensibilità per dare vita a un quartetto d'archi unico. Entrambi portano con sé un bagaglio prezioso di sapere artigianale, costruito tra laboratori, botteghe e suoni che nascono tra pialle e sgorbie. La loro collaborazione è tecnica e culturale: dimostrare che si possono costruire strumenti di alta qualità con legno locale, selezionato con cura e rispetto.

Il primo acero destinato alla cassa armonica di violini e viole proviene da un bosco del Ticino, dove è cresciuto



Christian Guidetti, Paolo Rossetti e Davide Veglio (da sinistra a destra) posano con una tavola di acero ticinese appena segata presso la Segheria Lombardi di Biasca. Il legno sarà utilizzato per la realizzazione di strumenti ad arco del progetto BLAM

per decenni. Quando Andrea Persico, biologo e custode del territorio, ha scoperto che l'acero accanto alla sua abitazione era malato alla base ma ancora sano all'interno, ha espresso il desiderio che il suo legno non finisse semplicemente bruciato: «Ci spiace fare solo legna perché era un albero speciale per noi: se potesse essere valorizzato ci farebbe piacere». A tradurre quel desiderio in azione è stato Davide Veglio, segantino della storica Segheria Lombardi di Biasca. Con precisione ha segato il tronco, rispettando le indicazioni dei liutai. Questo passaggio è fondamentale: dal taglio dipendono stabilità, acustica e durata del legno.

È il desiderio di creare strumenti che raccontino musica, appartenenza e sostenibilità. L'auspicio è che il progetto coinvolga altri attori come il Dipartimento del territorio e i circondari forestali, per selezionare con competenza le piante più adatte. Si sogna anche un'apertura alla Scuola, per educare le nuove generazioni a un rapporto consapevole con le risorse. Il legno è una delle poche risorse rinnovabili e preziose del nostro territorio: riconoscerlo, rispettarlo e usarlo con intelligenza è un gesto culturale oltre che ecologico. Anche se può sembrare un progetto di nicchia, ogni passo ha un impatto. In un mondo dove la sostenibilità è sempre più urgente, questa iniziativa offre un contributo concreto e simbolico alla valorizzazione del legno ticinese.

Davide Veglio



Il tronco di acero – la pianta, malata alla base ma sana internamente, è stata recuperata e destinata a nuova vita grazie al progetto



Dettaglio della lavorazione artigianale di una testa di violoncello in acero